

Il caso

Serpenti giganti
e fughe impossibili
il primo atlante
dei sogni nel mondo

Dai mostri dei newyorchesi agli elfi d'Islanda
Un'indagine su Facebook svela che cosa popola
il sonno da una parte all'altra del pianeta

RAFFAELLA DESANTIS

ROMA. Non c'è persona ricca o povera, bianca o di colore, religiosa o atea che non abbia sognato almeno una volta di volare o di cadere. Ci sono sogni che attraversano le epoche e appartengono a tutte le culture. Sogni che non conoscono barriere temporali o geografiche, archetipi del nostro immaginario che ci inseguono da sempre e ovunque.

Un giornalista newyorchese,

chiaro che rischia di precipitare.

Le differenze tra paese e paese dipendono invece dalle rispettive storie. Le condizioni ambientali e sociali hanno un peso. Chi vive in zone di guerra, come in Ucraina, è perseguitato da armi e violenze. Qualcuno scrive dalle città di confine del Messico e racconta della paura che divora anche le ore notturne. Il sonno delle donne afroamericane è evidentemente più agitato di quello delle angloamericane. Un re-

cente studio ha mostrato che i bambini palestinesi di aree di conflitto hanno paura di essere aggrediti anche mentre dormono. Gli analisti che hanno avuto a che fare con i figli dei desaparecidos raccontano di un catalogo di orrori notturni degno della fantasia di Edgar Allan Poe. I più serafici sono gli islandesi: il 54 per cento della popolazione crede agli elfi, su Facebook parlano di creature e mostri attoniti degni di un romanzo fantasy. Gli ame-

ricani invece stupiscono con il loro immaginario apocalittico: scenari post-atomici e guerre nucleari si affiancano ad attacchi terroristici di ogni tipo. E i più fortunati sognano le celebrities. Tra le più gettonate, Angelina Jolie e Beyoncé, oltre all'intramontabile Marilyn Monroe. Hollywood rimane la fabbrica per eccellenza dell'immaginario americano. Un tizio che scrive da New York racconta di aver sognato di portare sulle spalle giù da una mon-

tagna James Spader, il protagonista della serie tv *Blacklist*. Nessun paese più dell'India è invece attratta dagli dèi. Gli indiani fanno sogni affollatissimi di divinità. D'altra parte vivono a contatto con immaginette varie del dio elefante Ganesha o di Shiva dipinto di blu o dello scimmiesco Hanuman. Uno dei best seller più amati degli ultimi tempi è infatti *Shiva Trilogy* di Amish.

Il catalogo visionario via Facebook invoglia a sbizzarrirsi, in-

cutendo meno timore di una seduta psicoanalitica. Ricorrono anaconda giganti e mostri degni di fantasie surrealiste. Anche gli animali spesso volano. Ma non deve stupire. Non è affatto strano che di notte ci spuntino le ali. Anche Morfeo era alato. E lo era anche Oniro, mandato da Zeus a versare i sogni nelle nostre teste. In fondo sono ancora loro che ci compaiono davanti quando ci addormentiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un giornalista Usa
ha raccolto
testimonianze
da diciassette Paesi

Roc Morin, si è divertito a raccogliere su Facebook i sogni di persone sparse in tutto il mondo. Il suo progetto si chiama *World Dream Atlas* ed è un atlante interattivo delle nostre fantasticherie notturne, una specie di psicoterapia universale al tempo dei social network. Può partecipare chiunque, mandando una fotografia e raccontando un proprio sogno. Qualcuno posta canzoni, altri video. Dopo dieci mesi di lavoro, Morin ha collezionato materiale da 17 paesi, raccontando la sua avventura sulla rivista americana *Atlantic Monthly* e deducendone che se è vero che ogni paese sogna a modo suo, è altrettanto vero che ci sono immagini ricorrenti a tutti. Il sogno di Icaro, quello di sfidare la gravità è il più diffuso. Una donna indiana racconta che di notte sfarfalla leggera di albero in albero. Una californiana vola attratta dalla luce della luna, chissà se anche lei per recuperare il senso perduto come Astolfo nell'*Orlando Furioso* di Ariosto. Il cadere non è che l'altra faccia del librarsi in aria: chi osa sfidare gli dèi è



POR Campania FESR 2007-2013 - Obiettivo Operativo 1.9 Beni e siti culturali

ESITO DI GARA

(Procedura aperta ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii.)

Stazione Appaltante (SUA):

Fondazione Laboratorio Mediterraneo - Onlus

Via Depretis n.130- 80133 Napoli

Tel. 081.5523033 - 081.796.5419 - Fax: 081.420.3273

Mail: amministrazione@fondazionemediterraneo.org - PEC: michelecapasso@pec.it

Si rende noto che il 3 febbraio 2015 con successivi prosiegui è stata esperimenta la gara a procedura aperta (ai sensi dell'art. 55 del D. Lgs. 163/2006 e s.m.i.) mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'appalto dei **Lavori di Riqualificazione e Rifunzionalizzazione della sede del Museo MAMT in Napoli**.
CUP n. H69B14000160006 - CIG n. 6074817991.

- Offerte ricevute: 1.

- Aggiudicazione con Del. n.177 del 07.05.2015 a: Thermofrigor Sud s.r.l. con sede alla Via Vecchia Poggioreale n. 59 - 80143 Napoli; partita IVA e codice fiscale: 04858280631.

- Importo di aggiudicazione: Euro 2.556.951,31 oltre ad oneri non soggetti a ribasso per complessivi Euro 63.570,64 e IVA.

Altre informazioni su www.fondazionemediterraneo.org/ Appalti e gare.

IL RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO

Maria Pia Balducci

L'INTERVISTA/LO PSICANALISTA LUIGI ZOJA

“Quella mappa è una ricchezza
ma attenti a non generalizzare”



Luigi Zoja,
psicanalista

“In questo campo serve molta delicatezza. E un social network può spingere a forme di esibizionismo”

LUIGI Zoja, junghiano, è un analista di fama mondiale.

Le piace l'idea di un *Atlante Mondiale dei nostri sogni*?

«Nell'antichità si usava classificare i sogni per categorie, la proposta non è nuova. Anche l'analisi delle relazioni etniche e socio-politiche dei sogni è stata a lungo indagata. Anni fa la studiosa tedesca Charlotte Beradt scrisse un libro intitolato *Il Terzo Reich dei sogni* nel quale raccoglieva i sogni traumatici fatti sotto il nazismo, più presenti in quel periodo».

Il fatto di usare Facebook non le sembra però una novità?

«Mi pare ci sia un elemento di rischio. L'attività catartica del sogno ha bisogno di tempo. Soprattutto quando si ha a che fare con traumi personali bisogna usare una grande delicatezza. Facebook inoltre potrebbe spingere a forme di esibizionismo».

Lei ha lavorato tra Zurigo, New York, Milano. Ha riscontrato differenze nel modo di sognare?

«Difficile generalizzare. Certo, un abitante di Zurigo ha un tipo di imibizioni più rigide dell'italiano medio».

Diamo troppo valore ai sogni?

«Tutt'altro. I sogni andrebbero rivalutati, perché non hanno un rapporto con la logica e la funzionalità dei nostri tempi».

(r.d.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA